

# MILI TARY LANDS CAPES

a cura di | edited by  
**Donatella Rita Fiorino**



**ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE**

Scenari per il futuro del patrimonio militare

**PROCEEDINGS OF THE INTERNATIONAL CONFERENCE**

*A future for military heritage*



## **MILITARY LANDSCAPES**

# **MILITARY LANDSCAPES**

**ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE**  
Scenari per il futuro del patrimonio militare

**PROCEEDINGS OF THE INTERNATIONAL CONFERENCE**  
*A future for military heritage*

a cura di | edited by  
**Donatella Rita Fiorino**

**SKIRA**

Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA.

This work is licensed under the Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA.

CC 2017 MiBACT - Polo Museale della Sardegna  
CC 2017 DICAAR - Università degli Studi di Cagliari  
CC 2017 Skira editore, Milano

Prima edizione digitale, dicembre 2017  
First digital edition, December 2017

ISBN: 978-88-572-3732-9

[www.skira.net](http://www.skira.net)

# MILITARY LANDSCAPES

## SCENARI PER IL FUTURO DEL PATRIMONIO MILITARE

Un confronto internazionale in occasione del 150° anniversario della dismissione delle piazzeforti militari in Italia

## A FUTURE FOR MILITARY HERITAGE

An international overview event celebrating the 150th anniversary of the decommissioning of Italian fortresses

### CONVEGNO INTERNAZIONALE | INTERNATIONAL CONFERENCE

Organizzata da | Organized by:



Polo Museale della Sardegna



Università degli Studi di Cagliari  
Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale  
e Architettura - DICAAR



University of Edinburgh  
Scottish Centre for Conservation Studies  
Edinburgh College of Art



Istituto Italiano dei Castelli  
Sezione Sardegna  
Consiglio Scientifico Nazionale

#### Coordinamento scientifico | *Scientific direction*

Donatella Rita Fiorino, Università degli Studi  
di Cagliari - DICAAR

#### Coordinamento delle attività | *General director*

Giovanna Damiani, Direttore del | Director  
of the Polo Museale della Sardegna

#### Coordinamento istituzionale | *Institutional reference*

Polo Museale della Sardegna:  
Giovanna Damiani, Direttore | Director  
Università degli Studi di Cagliari:  
Donatella Rita Fiorino, Ricercatore | Researcher  
University of Edinburgh:  
Miles Glendinning, Direttore dello | Director  
of the Scottish Centre for Conservation Studies  
Istituto Italiano dei Castelli:  
Michele Pintus, Vicepresidente nazionale | National  
Vice-president

#### In collaborazione con | *In collaboration with*

Comune di La Maddalena  
Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti,  
Conservatori delle Province di Sassari e Olbia - Tempio  
Ordine degli Ingegneri delle Province di Sassari  
e Olbia-Tempio  
Scuola Sottufficiali della Marina Militare  
MARISCUOLA - La Maddalena

#### Con il patrocinio di | *With the patronage of*

Ministero della Difesa  
Comando Generale della Guardia di Finanza  
Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato  
degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica  
Agenzia Conservatoria delle Coste della Sardegna  
Fondazione di Sardegna  
Università degli Studi di Sassari e Dipartimento di Storia,  
Scienze dell'uomo e della Formazione  
Universidad Nacional de la Patagonia Austral  
SIRA Società Italiana per il Restauro dell'Architettura  
UID Unione Italiana Disegno  
INU Istituto Nazionale di Urbanistica  
Società Geografica Italiana  
DOCOMOMO International - International Specialist  
Committee (ISC) on Urbanism and Landscape  
ICOFORT International Scientific Committee  
on Fortifications and Military Heritage  
Fortress Study Group (UK)

#### Comitato scientifico internazionale | *International scientific committee*

Rinaldo Brau, Università degli Studi di Cagliari  
John Cartwright, Fortress Study Group  
Arnaldo Cecchini, Università degli Studi di Sassari  
Donatella Cialdea, Università degli Studi del Molise  
Giorgio Onorato Cicalò, Agenzia Conservatoria  
delle Coste della Regione Autonoma della Sardegna  
Michela Cigola, Università degli Studi di Cassino  
e del Lazio Meridionale  
Celia Clark, Wessex Institute of Technology  
Anna Maria Colavitti, Università degli Studi di Cagliari  
Giovanna Damiani, Polo Museale della Sardegna  
Maurizio De Vita, Università degli Studi di Firenze  
Carolina Di Biase, Politecnico di Milano  
Mario Docci, 'Sapienza' Università di Roma  
Donatella Fiorani, 'Sapienza' Università di Roma  
Donatella Rita Fiorino, Università degli Studi di Cagliari  
Milagros Flores Roman, Presidente ICOFORT  
Caterina Giannattasio, Università degli Studi di Cagliari  
Antonella Giglio, Direzione Regionale Enti Locali  
e Finanze della Regione Autonoma della Sardegna  
Miles Glendinning, DO.CO.MO.MO ISC U+L  
& University of Edinburgh  
Silvana Maria Grillo, Università degli Studi di Cagliari  
Joao Gomes Da Silva, Global Landscape Architecture  
Portugal  
Thomas E.G. Hunter, Orkney Islands Council  
Tatiana Kirilova Kirova, Politecnico di Torino  
Stefano Mantella, Agenzia del Demanio Roma  
Fabio Mariano, Università Politecnica delle Marche  
Andrés Martínez Medina, Escuela Politécnica Superior  
Universidad de Alicante  
Fausto Martino, Soprintendente ABAP  
per la Città Metropolitana di Cagliari e  
le Province di Oristano, Medio Campidano,  
Carbonia-Iglesias e Ogliastra  
Maurizio Memoli, Università degli Studi di Cagliari  
Marco Milanese, Università degli Studi di Sassari  
Stefano Francesco Musso, Università degli Studi di Genova  
Annunziata Maria Oteri, Università Mediterranea  
di Reggio Calabria  
Luisa Papotti, Soprintendenza ABAP Torino  
Michele Paradiso, Università degli Studi di Firenze,  
Dipartimento di Architettura  
Giorgio Peghin, Università degli Studi di Cagliari  
Giorgio Pellegrini, Università degli Studi di Cagliari  
Gianni Perbellini, Consiglio Scientifico Istituto Italiano  
dei Castelli  
Renata Picone, Università degli Studi di Napoli 'Federico II'  
Michele Pintus, Istituto Italiano dei Castelli  
Sergio Polano, Università IUAV di Venezia  
Christopher Preble, Cato Institute

Alessandra Quendolo, Università degli Studi di Trento  
Vittorio Federico Rapisarda, Ministero delle Infrastrutture  
e dei Trasporti

Antonello Sanna, Università degli Studi di Cagliari  
Giovanni Sistu, Università degli Studi di Cagliari  
Geoffrey Stell, University of Edinburgh  
Ruxandra Julia Stoica, University of Edinburgh  
Rachel Woodward, Newcastle University  
Antonino Sandro Zarcone, Ministero della Difesa  
Con il supporto del Consiglio Scientifico  
dell'Istituto Italiano dei Castelli,  
Presidente Vittorio Foramitti, Università degli Studi di Udine

**Comitato scientifico organizzativo | *Scientific  
organization committee***

Donatella Rita Fiorino (coord.); Giovanni Battista Cocco,  
Anna Maria Colavitti, Maurizio Memoli, Andrea Pirinu ed  
Emanuela Quaquero (Università degli Studi di Cagliari);  
Lisa Accurti (Soprintendenza ABAP Torino); Giorgia  
Deiana (Polo Museale della Sardegna); Gabriela Frulio  
(Soprintendenza ABAP Sassari e Nuoro); Andrea Grigoletto  
(Consiglio direttivo nazionale dell'Istituto Italiano dei  
Castelli); Paolo Vargiu (Agenzia Conservatoria delle Coste  
della Regione Autonoma della Sardegna); Stefania Zedda  
(Servizio Demanio e Patrimonio della Regione Autonoma  
della Sardegna).

**Segreteria generale | *Administration***

Polo Museale della Sardegna: Giorgia Deiana  
Università degli Studi di Cagliari: Michela Becciu

**Segreteria tecnica | *Technical administration***

Polo museale della Sardegna: Giorgia Deiana, Gabriela  
Frulio, Maria Teresa Mascia, Anna Laura Muscia, Chiara  
Puligheddu, Raimondo Oggianu  
Università degli Studi di Cagliari: Michela Becciu,  
Elisa Pilia, Valentina Pintus, Maria Serena Pirisino,  
Martina Porcu, Monica Vargiu

**Relazioni istituzionali | *Institutional coordination***

Polo Museale della Sardegna: Pietro Franco Fois  
Università degli Studi di Cagliari: Donatella Rita Fiorino  
Istituto Italiano dei Castelli: Andrea Grigoletto  
University of Edinburgh: Miles Glendinning,  
Ruxandra Julia Stoica

**Gestione amministrativa e contrattualistica |**

***Administrative and contractual management***

Polo Museale della Sardegna: Ufficio Ragioneria - Valeria  
Clotilde Conconi; Ufficio Gare e Contratti - Raffaele Pittirra  
Università degli Studi di Cagliari: Alice Murru,  
Maria Regina Mascia, Antonello Altea, Valentina Deidda  
Istituto Italiano Castelli: Marina Vincis

**Ufficio stampa e comunicazione | *Press office  
and communication***

Polo Museale della Sardegna: Maurizio Bistrusso  
Università degli Studi di Cagliari: Sergio Nuvoli

**Comunicazione e grafica | *Communication  
and graphic design***

Stefano Asili, Università degli Studi di Cagliari

**Sito internet | *Web design***

Active-net di Alessandro Pani

**Contatti e info | *Contacts and info***

website <http://militarylandscapes.net>  
email: [militarylandscapes@gmail.com](mailto:militarylandscapes@gmail.com)

**ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE |  
PROCEEDINGS OF THE INTERNATIONAL CONFERENCE**

**Curatore | *Editor***

Donatella Rita Fiorino

**Coordinamento istituzionale | *Institutional reference***

Polo Museale della Sardegna:  
Giovanna Damiani, Direttore | Director  
Università degli Studi di Cagliari:  
Donatella Rita Fiorino, Ricercatore | Researcher  
University of Edinburgh:  
Miles Glendinning, Direttore dello | Director  
of the Scottish Centre for Conservation Studies  
Istituto Italiano dei Castelli:  
Michele Pintus, Vicepresidente nazionale | National  
Vice-president

**Copertina | *Cover***

Stefano Asili, Università degli Studi di Cagliari

**Editing**

Nicole Bellu, Elisa Pilia, Maria Teresa Pirisino

**Revisione editoriale | *Proofreading***

Nicole Bellu (coord.), Elisa Pilia, Monica Vargiu

## **MOSTRA | EXHIBITION**

### **Ideazione | Concept**

Giovanna Damiani e | and Donatella Rita Fiorino

### **Coordinamento scientifico | Scientific coordination**

Donatella Rita Fiorino

### **Coordinamento istituzionale | Institutional coordination**

Polo Museale della Sardegna:

Giovanna Damiani, Direttore | Director

Università degli Studi di Cagliari:

Donatella Rita Fiorino, Ricercatore | Researcher  
University of Edinburgh:

Miles Glendinning, Direttore dello | Director

of the Scottish Centre for Conservation Studies

Istituto Italiano dei Castelli:

Michele Pintus, Vicepresidente nazionale | National  
Vice-president

### **Con il contributo di | Supported by**

Comune di La Maddalena nel 250° dalla fondazione  
Fondazione di Sardegna

Progetto ISOS, Isole Sostenibili:

Réseau d'îles pour le développement durable

et la préservation des patrimoines, Progetto di ricerca

'Architetture militari nelle piccole isole', programma di  
cooperazione transfrontaliera Italia-Francia Marittimo  
2014-2020

### **In collaborazione con | In collaboration with**

Comune di La Maddalena

### **Con il patrocinio di | With the patronage of**

Ministero della Difesa

Comando Generale della Guardia di Finanza

Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato

degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica

Agenzia Conservatoria delle Coste della Sardegna

Fondazione di Sardegna

Università degli Studi di Sassari e Dipartimento di Storia,

Scienze dell'uomo e della Formazione

Universidad Nacional de la Patagonia Austral

SIRA Società Italiana per il Restauro dell'Architettura

UID Unione Italiana Disegno

INU Istituto Nazionale di Urbanistica

Società Geografica Italiana

DOCOMOMO International - International Specialist

Committee (ISC) on Urbanism and Landscape

ICOFORT International Scientific Committee

on Fortifications and Military Heritage

Fortress Study Group (UK)

### **Coordinamento delle attività | General director**

Giovanna Damiani

### **Assistenza al coordinamento delle attività | General director assistance**

Raffaele Pitirra, Giorgia Deiana, Maria Antonella Capula,

Luigi Pacchioni, Giuseppe Corda e tutto il personale

del Museo Nazionale 'Memoriale Giuseppe Garibaldi'

e del Compendio Garibaldino di Caprera

### **Produzione | Production**

Polo Museale della Sardegna

### **Coordinamento dell'allestimento | Coordination of the exhibition installation**

Giovanna Damiani

### **Coordinamento editoriale | Editorial coordination**

Stefano Asili

### **Editing**

Maria Serena Pirisino (coord.), Michela Becciu,

Elisa Pilia, Valentina Pintus, Martina Porcu

### **Revisione editoriale | Proofreading**

Monica Vargiu (coord.), Michela Becciu, Elisa Pilia,

Valentina Pintus

### **Allestimento | Installation**

Container Allestimenti s.r.l. Sassari

### **Stampa dei poster | Poster printing**

Il Legatore Cagliari

### **Comunicazione | Communication**

Maurizio Bistrusso, Giorgia Deiana, Ufficio stampa

del Polo Museale della Sardegna

## **CATALOGO | CATALOGUE**

### **Curatori | Editors**

Giovanna Damiani e | and Donatella Rita Fiorino

### **Coordinamento delle attività | General Director**

Giovanna Damiani

### **Coordinamento scientifico | Scientific coordination**

Donatella Rita Fiorino

### **Coordinamento istituzionale | Institutional coordination**

Polo Museale della Sardegna: Giovanna Damiani

Università degli Studi di Cagliari: Donatella Rita Fiorino

### **Coordinamento editoriale | Editorial coordination**

Stefano Asili, Università degli Studi di Cagliari

### **Copertina | Cover**

Stefano Asili, Università degli Studi di Cagliari

### **Editing**

Maria Serena Pirisino (coord.), Michela Becciu,

Elisa Pilia, Valentina Pintus, Martina Porcu

### **Revisione editoriale | Proofreading**

Monica Vargiu (coord.), Michela Becciu, Elisa Pilia,

Valentina Pintus

# LA DIFESA NELL'ETÀ DELLA CORSA. FORTIFICAZIONI URBANE E TORRI COSTIERE IN CALABRIA TRA XVI E XVII SECOLO | DEFENCE IN THE AGE OF MARQUE AND REPRISAL. URBAN AND COASTAL FORTIFICATIONS IN CALABRIA BETWEEN THE 16TH AND 17TH CENTURIES

Giuseppina Scamardi

Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, PAU, Italia, giuseppina.scamardi@unirc.it

## Abstract

Calabria was an inevitable target for the Barbary and Turkish pirates between the 16th and 17th century, for its central location and shape, extending into the Mediterranean. The region was hit hard by continuous and repeated raids; for this reason its re-entered in the plan of reorganization of the defensive system implemented by Spanish Viceroy, starting in the second half of the 16th century.

Unfortunately, the full knowledge of the ways in which it took place and the actual achievements were often hampered by the spread of documentary sources and, even more, by the profound transformations suffered from the territory and by the boundless ruining or disappearance of the artifacts; which have been hit by a series of devastating natural disturbance, and, sadly, by the lack of disadvantage and interests of men.

The finding of new documentary data, especially iconographic ones, acquires a fundamental value, because it provides new elements for defining the consistency and architectural development of defensive systems. Among them, there are the well-known Code Romano Carratelli, of the late 16th century or the Code Riccardiano 1978, of the early 17th century. The latter interests the Ionian coast and provide new insights on the defense system of a less well-known territorial boundary, but with very interesting structures, such as the town of Brancaleone Superiore (RC), today completely abandoned, or the castle of Le Castella (KR).

**Key-words:** fortifications, coastal towers, Calabria, 17th century, Brancaleone, Le Castella

**Parole chiave:** architettura difensiva, torri costiere, Calabria, XVII secolo, Brancaleone, Le Castella

## Introduzione

Tra XVI e XVII secolo il tratto caratterizzante della Calabria vista dal mare era la successione pressoché ininterrotta di torri d'avvistamento e borghi fortificati, atti a rispondere alla difesa del suo delicato confine costiero. La regione, infatti, era una delle più colpite dalla guerra di corsa, perché, seppur meno esposta rispetto alla Sicilia o alla Puglia, costituiva comunque un luogo di passaggio obbligato da e verso il Levante e le sue centinaia di chilometri di costa – anche se prive di porti degni di tale nome, fatta eccezione per Crotona – erano capaci di offrire alle navi nemiche approdi, ristoro e, soprattutto, facili nascondigli da cui condurre agguati e assalti a sorpresa.

La difesa si organizzò dunque sui due piani del potere centrale e del potere locale. Il primo provvide alla realizzazione di una linea di difesa continua, composta da torri costiere poste a poche centinaia di metri di distanza le une dalle altre, oltre a munire le Università e i castelli regi; il secondo si occupò, invece, della tutela dei propri centri feudali e delle attività produttive, specie se prossimi alla costa, sebbene con politiche e finalità non sempre e non del tutto convergenti con quelle governative.

Se l'assestamento politico viceregnale aveva portato la pace nei confini feudali, il controllo dei grandi feudatari sul proprio territorio non era venuto meno, anzi in alcuni casi – là dove lo Stato non riusciva ad arrivare – si era addirittura rafforzata. La Calabria del Cinquecento era frammentata in una miriade di Stati feudali, cui erano incardinati alcuni tra i più importanti titoli del gotha ispano-napoletano: i Caracciolo, i Carafa, i Sanseverino, gli Spinelli, solo per citarne alcuni. Anche se i vari Signori preferivano risiedere nella Capitale, l'ostentazione del proprio potere personale in sede locale – la cui forza non doveva essere messa in discussione, anche al cospetto dei feudatari vicini – e quello del loro casato all'interno della corte, doveva tradursi anche fisicamente nel segno tangibile e ben evidente di palazzi,



fortezze e castelli. I caposaldi fortificati rappresentati dai capoluoghi feudali e dai borghi, che occupavano una posizione strategica di controllo sul territorio e sul mare, non potevano essere trascurati: molte strutture obsolete furono rinnovate, altre ne furono create ex novo.



Figg. 1 e 2 – Brancaleone Vetus (Calabria, Italia). L'antico borgo fortificato, oggi abbandonato e allo stato di rudere (foto Saverio Corigliano).



Fig. 3 – Brancaleone Vetus in una veduta prospettica del 1602 (Firenze, Biblioteca Riccardiana, ms 1978, f. 41r).

Nel sistema complessivo della difesa, dunque, le torri costiere si relazionavano tra loro, ma anche con i borghi fortificati ubicati sul litorale o nel primo entroterra, generando così una rete che rispecchiava i principi della difesa spagnola e della 'teoria dei bastioni', per la quale spettava alle aree periferiche – le prime a subire gli effetti della guerra – dover proteggere militarmente il centro: era dunque l'estremità della penisola italiana il primo e fondamentale baluardo per la difesa dell'Impero spagnolo contro la minaccia turca e dei suoi alleati.

Il trascorrere del tempo, i disastrosi eventi naturali, l'incuria e la perdita di interesse verso le testimonianze materiali del proprio passato da parte degli stessi abitanti ha fatto sì che questa rete sia andata via via sfaldandosi. Numerose torri sono andate completamente distrutte, mentre di altre restano pochi lacerti; allo stesso modo le fortificazioni urbane hanno subito profonde manomissioni e, in molti casi, sono quasi del tutto scomparse. Addirittura alcuni di quei borghi hanno vissuto una progressiva storia di abbandono e oggi si presentano allo stato di rudere; altri, in tempi recenti sono stati quasi completamente divorati da una nuova edificazione che ne ha quasi completamente occultato le tracce superstite.

Tra i numerosi esempi che si potrebbero riportare, si vuole fermare l'attenzione su due casi: Brancaleone Vetus (RC) e Le Castella (KR), esemplificativi, sia pure per ragioni diverse, di questo progressivo annullamento delle testimonianze storiche, offrendo, nel contempo, uno spunto di riflessione sull'urgenza di provvedere ad azioni mirate di tutela e recupero.

### Brancaleone Vetus

L'antico borgo fortificato di Brancaleone Vetus, sito in posizione dominante su un promontorio che si affaccia verso il mare in prossimità di Capo Spartivento, l'estrema punta meridionale della penisola, oggi si mostra allo stato di rudere e in molti tratti difficilmente accessibile (figg. 1-2).

Il suo declino ha radici antiche, con uno spopolamento già in atto nel XVII secolo, a causa delle ripetute scorrerie barbaresche che ne traevano in schiavitù la popolazione e ne depredavano i beni. Fortemente segnato dai terremoti del 1783 e del 1903, fu definitivamente abbandonato negli anni cinquanta del secolo scorso, quando un'alluvione diede il colpo di grazia a un sistema già irrimediabilmente compromesso<sup>1</sup>.



Figg. 4 e 5 – Brancaleone Vetus (Calabria, Italia). Il borgo come si presentava prima dell'abbandono degli anni cinquanta del Novecento (coll. Mediatì).

La dispersione delle fonti documentarie ha reso e rende difficoltoso ricostruirne la storia e l'assetto, soprattutto in relazione al sistema della difesa. Brancaleone appare ignorata all'interno delle più note raccolte di vedute di città del Regno di Napoli, come ad esempio gli album di Cassiano Da Silva, realizzato tra 1695 e 1705 (Amirante, Pessolano 2005), o di Giovan Battista Pacichelli del 1703 (Pacichelli 1703), nonché dai disegnatori al seguito dei protagonisti del *Grand Tour*. In tale contesto

<sup>1</sup> Per la storia di Brancaleone si veda Nucera 1974. Oggi il capoluogo comunale è rappresentato dal nuovo centro di Brancaleone Marina, frutto di un trasferimento spontaneo verso la costa, a seguito del miglioramento delle infrastrutture viarie, stradale e ferroviaria, del secolo scorso. Ancora assente nelle carte IGM del 1925, appare invece segnato in quelle del 1952, quando evidentemente cominciava ad avere una certa consistenza, anche dovuta al progressivo abbandono del nucleo storico.



appare evidente l'importanza di un recente ritrovamento iconografico che mostra il borgo all'interno del suo sistema territoriale, ponendo l'accento sulle sue fortificazioni. Il disegno, datato 1602 è contenuto nel fiorentino Codice Riccardiano 1978<sup>2</sup> (fig. 3) e si pone come unica immagine storica attualmente conosciuta di Brancaleone, definendo il luogo con grande precisione di dettaglio e offrendo quindi importanti informazioni. Certo, esistono alcune imperfezioni e licenze prospettiche, forse dovute alle difficoltà di cogliere alcuni dettagli del sito, ripreso 'al naturale' e in corso di navigazione, ma, più probabilmente, dipendono dalla scelta dell'autore – non un cartografo di mestiere – di dare un'immagine d'insieme del sistema difensivo, al fine di ricomporre la relazione tra il borgo fortificato, la torre costiera in primo piano e l'altra posta nell'entroterra.



Fig. 6 – Brancaleone Vetus nel 2015 (foto N. Sulfaro). Era ancora visibile la torre appartenente alla fortificazione urbana, oggi scomparsa.

La veduta, con punto di vista marino e piuttosto basso sull'orizzonte, mostra il borgo composto da ordinati filari edificati, sui quali risaltano visivamente i due poli urbani della chiesa e della fortezza che si fronteggiano l'una con l'altra. La difesa è affidata a un ben definito circuito murario che si dispone assecondando l'orografia del terreno e che è visibilmente ancora 'all'antica', perché composto da lunghe cortine rettilinee intervallate da torrioni parallelepipedi, privi di scarpa e di redondone. La porta urbana, da cui si diparte un percorso che raggiunge la costa, non mostra alcun elemento di protezione né superiore né ai fianchi. Elemento unificante dell'intero sistema è il camminamento di ronda merlato, in cui è visibile un regolare susseguirsi di feritoie, plausibilmente balestriere.

Fino a qualche decennio fa erano ancora riconoscibili consistenti brani superstiti della fortificazione urbana, seppure inglobati in successive edificazioni – fenomeno piuttosto frequente e non solo in Calabria – ma il rapido processo di ruderizzazione seguito all'abbandono e le distruzioni connesse a interventi poco efficaci e ai fenomeni naturali hanno portato a una ulteriore progressiva scomparsa di queste tracce. Un esempio evidente è uno dei torrioni della cinta urbana, ancora ben visibile, seppur manomesso, in una fotografia del 1947 (fig. 4), che soltanto tre anni fa era ancora esistente (fig. 6), ma che oggi è scomparso, nel crollo seguito a una recente alluvione.

---

<sup>2</sup> Per il Codice Riccardiano 1978, custodito presso la Biblioteca Riccardiana di Firenze, 'Imprese delle galere toscane', ms, 1978 (d'ora in poi solo Ricc. 1978), si veda in particolare Scamardi 2016. Il codice tratta delle imprese compiute dalle galere toscane dell'Ordine di Santo Stefano tra 1602 e 1616, redatto da un milite stefaniano, Erasmo Magno; egli redige un resoconto non solo degli eventi bellici, ma anche dei luoghi incontrati in corso di navigazione, arricchendone le descrizioni con schizzi prospettici.



Fig. 7 – Giovan Antonio Rizzi Zannoni, *Atlante*. Particolare del f. 31, 1788, in cui sono riportate la Torre del Molino a vento e la Torre Sperlongara, prossime a Brancaleone; Fig. 8 – A destra. Satriano (Calabria, Italia). La torre Ravaschiera facente parte del sistema di difesa costiera viceregnale, dal tipo simile a quello delle torri di Brancaleone, come appaiono nel disegno del 1602 (fig. 3).

Nel disegno, la chiesa dell'Annunziata emerge sull'edilizia minuta del borgo, ma anche di essa oggi restano poche tracce murarie e ancor meno documentarie. L'originaria configurazione dell'edificio fu modificata a seguito della ricostruzione, resasi necessaria dopo il terremoto del 1903; la si può vedere in una fotografia di inizio Novecento (fig. 5), con la facciata a salienti e un impaginato di stampo neoclassico. L'edificio illustrato nella prospettiva del 1602, invece attesta l'originaria tipologia in apparenza tardoromanica, con una facciata a capanna in cui si apre un grande rosone affiancato da due oculi, che suggeriscono l'esistenza di tre navate, e un fianco in cui si aprono tre alte monofore, che, evidentemente, illuminavano tre campate. Ai lati dell'abside si innalzavano due torri alte e slanciate, con la sola cella campanaria aperta su ogni lato da grandi arcate a tutto sesto e una copertura cuspidata, sormontata da una croce. La fascia di coronamento aggettante, con un segno grafico che lascia ipotizzare la presenza di beccatelli e archetti, fa ritenere che entrambe le torri non fossero esclusivamente destinate alla funzione campanaria, ma anche, come di consuetudine per i borghi dell'entroterra, all'avvistamento e alla difesa piombante.

Compreso in un circuito murario che appare il proseguimento fisico e tipologico della fortificazione che cinge il borgo, ma isolato in posizione eminente, si eleva il 'fortezzino', che si compone di una struttura circolare scarpata, coronata da un terrazzamento merlato con redondone, sul quale si innalza una cella superiore, apparentemente parallelepipedica, aperta da grandi arcate a tutto sesto. Plausibilmente ascrivibile al XV-XVI secolo, è andato perduto nel XVIII secolo, anche a causa di un imponente fenomeno di spoliazione e riutilizzo dei materiali. Così come raffigurato, il fortezzino mostra una tipologia anomala, non solo per il panorama calabrese, ma sembra improbabile che sia solo il frutto della fantasia del disegnatore, che, in questo caso, avrebbe più plausibilmente scelto di riproporre un'immagine e un modello a lui più familiari e consueti. Si ritiene, quindi, che la fortezza dovesse avere realmente questa conformazione, che rievoca, in ambito calabrese, la torre di Melissa in provincia di Crotone, ma ancor più da vicino e allargandosi a comprendere il Regno, la torre di Montesarchio, in provincia di Benevento. Certo, quest'ultima appare una struttura più complessa, perché composta da un volume cilindrico entro un involucro troncoconico, a cui si addossano altri due corpi, l'uno poligonale, l'altro a mandorla, ma non è detto che la fortezza di Brancaleone non avesse anch'essa un impianto planimetrico più articolato, purtroppo impossibile da cogliere nel suo insieme, a causa della distanza e del punto di vista.

Il borgo e la fortificazione urbana si relazionano nel disegno con altre due torri appartenenti alla rete difensiva vicereale, l'una posta su un rilievo del litorale, l'altra nell'entroterra. Entrambe erano effettivamente esistenti nell'esatto sito indicato dal disegnatore: sono infatti segnate nella carta Rizzi Zannoni del 1788<sup>3</sup> (Valerio 1993; Valerio 2015) (fig. 7) come Torre Sperlongara, in prossimità della costa, e Torre del Molino a Vento vicino al borgo. L'epoca di costruzione delle due torri è denunciata

<sup>3</sup> Giovan Antonio Rizzi Zannoni, *Atlante geografico del Regno di Napoli compito e rettificato sotto i felici auspici di Giuseppe Napoleone I re di Napoli e di Sicilia*, 1788-1812, f. 31, 1788.



dalla tipologia, cosiddetta 'viceregnale' (Russo 2001, Martorano 2015:67-102), consistente in un corpo tronco-piramidale con base quadrata e più livelli di elevazione, che, nello specifico, guardando la posizione delle bucatre, sono due fuori terra in quella interna, tre in quella costiera.

Rispetto alla maggior parte delle torri appartenenti a questa tipologia non è presente un redondone di separazione tra il basamento e il livello superiore, si tratta di un'eccezione al tipo standard, poco diffuso, ma comunque presente in ambito viceregnale, come può vedersi in ambito calabrese, ad esempio, nella torre Ravaschiera di Satriano (fig. 8) o nella Torre Cavallara di Catanzaro. L'accesso, come di consueto, era posto sul primo livello, mentre il piano terra era destinato a magazzino o cisterna, come confermato graficamente dall'assenza di bucatre nel corpo inferiore delle torri. Il coronamento mostra un terrazzamento leggermente aggettante, probabilmente su beccatelli e archetti e con parapetto merlato.



Figg. 9 e 10 - Le Castella (Calabria, Italia). Veduta aerea della penisola e del castello a mare, dopo i recenti restauri (foto B. Mazzocca).

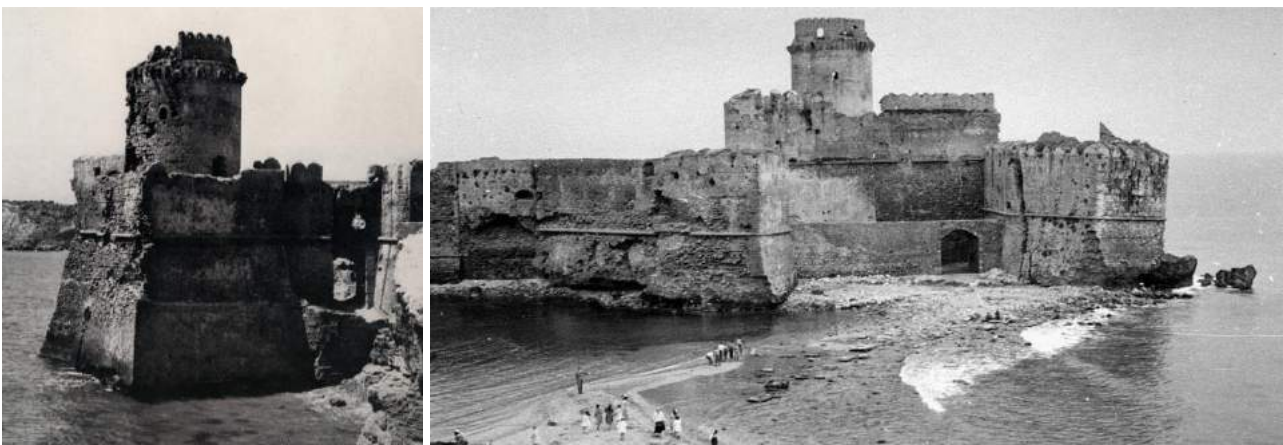


Fig. 11 - Le Castella in una veduta prospettica del 1605 (Firenze, Biblioteca Riccardiana, ms 1978, f. 115v).

Solo la torre più prossima alla costa mostra delle feritoie nella merlatura, ma ciò non deve stupire; solo questa, infatti, poteva unire la funzione di avvistamento – trasmettendo i segnali, fuochi e spari, non solo alle torri limitrofe, ma anche al borgo, attraverso i campanili della chiesa dell'Annunziata – a quella di offesa, contrastando efficacemente per mezzo dell'artiglieria gli eventuali sbarchi, mentre la torre più interna, troppo lontana per poter tirare di fuoco, era destinata al solo avvistamento.

### Le Castella

Il borgo di Le Castella, frazione di Isola Capo Rizzuto in provincia di Crotone, è oggi un piccolo centro dalla vocazione prettamente turistica, posto su una piccola penisola che si stende nello Jonio. La sua antica storia è oggi testimoniata soltanto dal castello, ubicato su un isolotto antistante la costa e collegato alla terraferma da un riempimento artificiale, nonché da occasionali resti appartenenti all'antica fortificazione di terra, quasi completamente occultata dalla nuova edificazione, massicciamente propagatasi sulla penisola, a partire dagli anni sessanta del Novecento<sup>4</sup> (figg. 9-10).



Figg. 12 e 13 – Le Castella. Il castello a mare, come si presentava alla metà del XX secolo in due foto d'epoca. Nella foto di sinistra è visibile il bastione oggi perduto a causa delle mareggiate (da Rende 2015).

Il luogo rivestiva una certa importanza strategica fin dall'antichità, per le funzioni commerciali marittime connesse al suo porto naturale e per la presenza di un importante crocevia stradale, come riscontrato dalle indagini archeologiche, che hanno individuato «fasi moderne, medievali fino all'età ellenistica e presenze dell'Età del bronzo» (Raimondo, Toomaspoeg, Spadea 1998:474).

Anteriormente al 1496, data della presa di possesso del feudo da parte di Andrea Carafa, conte di Santa Severina e personaggio politico di grande rilievo all'interno della corte spagnola<sup>5</sup>, le notizie sull'assetto delle fortificazioni sono minime. Nel 1290 Le Castella fu assediata, il che presuppone la presenza di una fortificazione e in documenti successivi sono citati i nomi di castellani. Nel 1459 fu nuovamente soggetta ad assedio durante la cosiddetta 'rivolta dei Baroni'. Nel marzo del 1489, Alfonso duca di Calabria nel suo viaggio di ispezione alle fortificazioni del Regno prima «andò per mare intorno a la terra e poi andò per terra a provvedere a lo castello» (Filangieri 1883:205). Probabilmente a quella data il sistema era ancora composto dal castello a mare con il suo torrione – che le indagini archeologiche ascrivono a una data anteriore al XIII secolo e composto da tre livelli e una terrazza merlata (Raimondo, Toomaspoeg, Spadea 1998:480) – mentre sul promontorio era l'abitato, la cui difesa – che più tardi sarebbe stata indicata come «Lo castello Vecchio, ubi antiquitus erat Castrum vetus dittae Terrae» (Rende 2015) – si componeva di un mastio entro un recinto fortificato.

Il documento cartografico più antico è quello del cartografo turco Piri Re'is, che nel 1521 segnava Le Castella come un borgo cinto di mura sulla penisola e munito di una fortificazione sull'isola prospiciente (fig. 14). Tuttavia, se del castello a mare oggi restano cospicue testimonianze materiali, della

<sup>4</sup> Per la storia del sito e delle fortificazioni si vedano, tra gli altri, Rubino 1970; Mafri 1978; Pesavento 1994; Pesavento 1998; Pesavento 2000; Martorano 2002; Rende 2015.

<sup>5</sup> Nel 1523 e fino al 1526 fu Luogotenente generale del Regno di Napoli, subentrando al viceré Charles de Lannoy.



fortificazione sul promontorio si sa molto poco, a causa della scarsità delle fonti documentarie e materiali e dell'abbandono sofferto dal borgo fin dalla fine del XVI secolo.

Poco dopo l'acquisizione del feudo, Andrea Carafa diede dunque inizio a un piano di riorganizzazione e ammodernamento di tutte le difese dei suoi territori, da Santa Severina a Le Castella. Qui, in particolare, si dedicò alla costruzione di un nuovo castello a mare, sfruttando i dettami dell'architettura militare del primo Cinquecento. Questo si componeva di un mastio quadrangolare con quattro bastioni angolari dalla tipica conformazione a freccia, che inglobava l'antico torrione rotondo, svettante su di esso a cavaliere. Le cortine – sull'intonaco della merlatura è graffita la data del 1542 – furono coronate da grossi merli bilobati, simili a quelli del Castelnuovo di Napoli<sup>6</sup> (Santoro 1982:178; Martorano 2002:379-380).

Più scarse, anche in assenza di opere manufatte, le notizie sul rifacimento delle fortificazioni sul promontorio; alcune tracce visibili in un fotopiano IGM del 1943 hanno consentito di ipotizzare un ampliamento dell'area urbana medievale, che occupava il solo promontorio antistante il castello a mare, fino a comprendere l'intera penisola (Rende 2015). Una piccola porzione di queste mura è visibile ancora oggi nei pressi del castello (fig. 15), forse gli stessi ruderi che vennero indicati a Dominique-Vivant Denon, quando scriveva: «Ci mostrarono alcuni resti di vecchie mura e ci dissero che erano state costruite da Annibale»<sup>7</sup> (Coltellarò 2002:28).

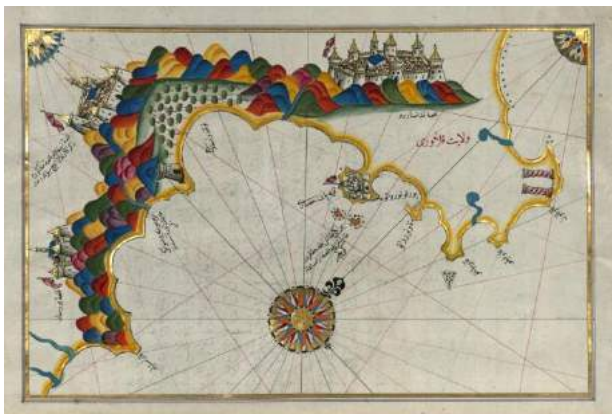


Fig. 14 – A sinistra. Il golfo di Squillace nella versione del 1521 del *Kitâb-i bahriyye* di Piri Re'is (*The Walter Art Museum of Baltimore*). Al centro è visibile la penisola fortificata di Le Castella; Fig. 15 – A destra. Le Castella. I resti della fortificazione urbana cinquecentesca, ubicati in prossimità del castello a mare, secondo l'ipotesi di Coltellarò 2002.

Queste opere diedero una certa sicurezza agli abitanti del borgo, ma non furono sufficienti a proteggere la città dal pericolo che proveniva dal mare. Le continue e devastanti scorrerie turchesche e barbaresche portarono allo spopolamento e alla decadenza<sup>8</sup>, tanto che nel 1558 il nuovo feudatario, Ferrante Carafa, duca di Nocera, dopo aver acquistato il feudo nel 1551, diede ordine di smantellarne le fortificazioni. Il pretesto fu l'incursione su Cariati del 1557, che rendeva concreto il pericolo che i turchi potessero utilizzarla come base per condurre le razzie; ma più probabilmente la scelta fu dettata dagli interessi economici del feudatario, piuttosto che dall'altruistica necessità di proteggere i suoi vassalli, se è vero che «questa deshabitatione fu procurata dal III. Duca di Nocera loro padrone per farsi padrone delle loro terre et vigne, come chiaramente si vede esserli reuscito» (Galasso 1967:387).

Lo stato di degrado e di abbandono del sito è attestato da una prospettiva del 1605, contenuta nel Codice Riccardiano 1978, unica testimonianza iconografica attualmente conosciuta di Le Castella (fig.

<sup>6</sup> Merloni bilobati sono presenti anche negli schizzi di Antonio da Sangallo il Giovane per la Rocca di Fabriano. Il tipo è presente in altri castelli calabresi, come quello di Oppido Vecchio, mentre il castello di Santa Severina presenta merli trilobati: Martorano 2002, pp. 379-380.

<sup>7</sup> L'interesse dei visitatori del *Grand Tour*, alla ricerca dell'antichità classica, era legato all'ipotesi che Le Castella coincidesse con il *Castra Hannibalis* citato da Plinio.

<sup>8</sup> «Nel 1536 i Turchi pigliarono tutte quelle persone che si ritrovavano dentro detta terra... [che] fu saccheggiata et bruciata tutta di maniera che si abbruciarono et si persero tutte scritture et protocolli de notarii' (...) Non passarono molti anni e nonostante il potenziamento delle fortificazioni la città dovette subire un nuovo assalto turco nel novembre 1545. Numerosi abitanti furono fatti prigionieri e portati via per ottenerne il riscatto, molti furono uccisi, altri trovarono rifugio in città più sicure. La città decadeva: dai 275 fuochi del 1532 nel 1545 non ne rimanevano che 183» (Pesavento 1998). Addirittura nel 1561 ne rimanevano soltanto 11 (Rende 2015).

11), fatta eccezione per la piccola e schematica immagine presente nel Codice Romano Carratelli. La veduta è corredata da una breve descrizione: «luoco picciolo in un isolotto appresso a terra ferma, ove ve è un canale che circonda il sopradetto loco quanto pol passare una grossa galera, che fu tutto disfatto da Dragutt Raise, et d'allora in qua non è stato più restaurato, eccetto in un picciolo fortezzino che è dalla parte destra di detta terra ferma verso ponente, et questo è abitato, et l'altro no, et ivi ve se vedeano di pochissime gente che guardavano detto fortezzino» (Ricc. 1978, f. 115r).

Redatta con lo scopo di attestare uno dei tanti assalti corsari, fornisce però interessanti informazioni sul borgo e le sue difese, confermando alcuni elementi che attraverso i documenti manoscritti possono solo dedursi.

In primo piano è posto il Castello a mare; non è evidente la conformazione del sito 'in isola', ma appaiono schizzati, in adiacenza alle mura, due elementi verticali connessi da una struttura resa con pochi tratti, e che rievocano un ponte levatoio. È però immediatamente riconoscibile il mastio cilindrico con un coronamento a beccatelli particolarmente accentuato, su cui si innalza un ulteriore livello. Il torrione è compreso nel sistema bastionato, anch'esso raffigurato come parzialmente diruto e con un solo tratto merlato. Ma tutto nella prospettiva offre un'immagine di abbandono e desolazione, con lacerti di tratti murari e torri, riconoscibili dalle merlature, e con edifici *intra moenia* in stato di forte degrado.

È interessante, e costituisce una novità, la porzione del disegno all'estremità destra del foglio, che mostra una torre che si erge su un aggregato di piccole case, racchiuso da un abbozzo di cinta muraria bastionata. È questa l'unica testimonianza grafica della 'terra' di Le Castella, che conferma l'esistenza, al 1605, della torre medievale che costituiva il cosiddetto Castello Vecchio, nonché del circuito murario riorganizzato da Andrea Carafa, seppure mostrato in forma schematica. Anche in questo caso distruzione e abbandono sono manifesti; le case – anche quelle *extra-moenia* – sono quasi tutte rappresentate prive di copertura: semplici scheletri murari, così rimasti dopo i saccheggi e gli incendi corsari.

## Bibliografia

- Amirante, Giosi e Pessolano, M.Raffaella. *Immagini di Napoli e del Regno: le raccolte di Francesco Cassiano de Silva*. Napoli: ESI, 2005.
- Coltellarò, Antonio (a cura di). *Dominique-Vivant Denon, Calabria felix*. Soveria Mannelli: Rubbettino, 2002.
- Filangieri, Gaetano. *Effemeridi delle cose fatte per il Duca di Calabria (1484-1491) di Joampiero Leostello da Volterra da un codice della Biblioteca Nazionale di Parigi*. In *Documenti per la Storia, le Arti e le Industrie delle Province Napoletane*, a cura di Gaetano Filangieri. 6 voll. Napoli: Tipografia dell'Accademia Reale delle Scienze, 1883-1891. Vol. I. 1883.
- Galasso, Giuseppe. *Economia e società nella Calabria del Cinquecento*. Napoli: Guida, 1967.
- Mafrici, Mirella. "Le castella di Isola Capo Rizzuto". *Calabria Sconosciuta* 1 (1978): 91-94.
- Martorano, Francesca (a cura di). *Progettare la difesa, rappresentare il territorio. Il codice Romano Carratelli e la fortificazione del Mediterraneo, secoli XVI-XVII*. Reggio Calabria: Edizioni CSd'A, 2015.
- Martorano, Francesca. *L'architettura militare tra Quattrocento e Cinquecento*. In *Storia della Calabria nel Rinascimento*, a cura di Simonetta Valtieri, 353-408. Roma-Reggio Calabria: Gangemi, 2002.
- Martorano, Francesca. *Progettare la difesa, rappresentare il territorio. Architetture, città, territorio nel Codice Romano Carratelli*. In *Progettare la difesa, rappresentare il territorio. Il codice Romano Carratelli e la fortificazione del Mediterraneo, secoli XVI-XVII*, a cura di Francesca Martorano, 67-102. Reggio Calabria: Edizioni CSdA, 2015.
- Nucera, Francesco. *Rovine di Calabria da Capo d'Armi al Bonamico*, Reggio Calabria: Casa del Libro, 1974.
- Pacichelli, Giovan Battista. *Il regno di Napoli in prospettiva diviso in dodici province*. 3 voll. Napoli: Parrino, 1703. Ristampa Bologna: Forni, 1979.
- Pesavento, Andrea. "Il Castello e l'abitato di Le Castella dagli Aragonesi ai Borboni". *La Provincia Kr*, 30 (1998): 8.
- Pesavento, Andrea. "Le Castella tra il Seicento e il Settecento". *La Provincia Kr* 2000: 39-40.
- Pesavento, Andrea. "Le Castella. I due castelli e la chiesa di S. Maria". *Il Paese* 11 (1994): 10.



Raimondo, Chiara, Toomaspoeg, Kristjan, e Spadea, Roberto. "Le Castella (Crotone) tra il XII e il XVI secolo. Indagine sulla torre". *Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen Âge* 110 /1 (1998): 473-498.

Rende, Pino. "Cittadini e territorio. Le Castella tra la fine del periodo Aragonese e gli inizi del Vicereame". *La Provincia KR* 2015. Accesso 3 giugno 2017. <http://www.archivistoricocrotone.it/urbanistica-e-societa/cittadini-e-territorio-le-castella-tra-la-fine-del-periodo-aragonese-e-gli-inizi-del-vicereame/>.

Rubino, Gregorio E. "Le Castella in Calabria Ultra". *Napoli Nobilissima* 3 (1970): 88-100.

Russo, Flavio. *Le torri anticorsare vicereali, con particolare riferimento a quelle della costa campana*. Piedimonte Matese: Istituto Italiano dei Castelli, 2001.

Santoro, Lucio. *Castelli angioini e aragonesi del Regno di Napoli*. Milano: Rusconi, 1982.

Scamardi, Giuseppina, *Sì come il suo disegno dimostra. Città, porti, fortezze del Mediterraneo nelle imprese delle Galere Toscane (XVII secolo)*. *L'Italia*. Roma: Aracne, 2016.

Valerio, Vladimiro. «Disegnare et ponere in pianta qualsivoglia sito del Regno». *Il rilevamento del Regno di Napoli tra difesa militare e amministrazione civile*. In *Progettare la difesa, rappresentare il territorio. Il codice Romano Carratelli e la fortificazione del Mediterraneo, secoli XVI-XVII*, a cura di Francesca Martorano, 125-157. Reggio Calabria: Edizioni CSdA, 2015.

Valerio, Vladimiro. *Società uomini e istituzioni cartografiche nel Mezzogiorno d'Italia*. Firenze: Istituto Geografico Militare, 1993.

# MILITARY LANDSCAPES

## ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE

Scenari per il futuro del patrimonio militare

## PROCEEDINGS OF THE INTERNATIONAL CONFERENCE

*A future for military heritage*

a cura di | edited by

**Donatella Rita Fiorino**

In occasione del 150° anniversario della dismissione delle piazzeforti militari italiane, l'Università degli Studi di Cagliari (DICAAR), il Polo Museale della Sardegna (MiBACT), l'Istituto Italiano dei Castelli (Sezione Sardegna e Consiglio Scientifico Nazionale) e l'Università di Edimburgo (ESALA) hanno promosso un incontro internazionale per condividere casi-studio, percorsi di ricerca e iniziative istituzionali riguardanti la conoscenza, la salvaguardia e la valorizzazione dei paesaggi militari. Per tale patrimonio, il convegno, che si è tenuto a La Maddalena presso la Scuola Sottufficiali della Marina Militare, ha avviato un dialogo interdisciplinare e interistituzionale sui temi della tutela, del riuso e della gestione del patrimonio militare, alla luce dei nuovi scenari di riconversione o di uso condiviso, militare e civile. La mostra internazionale, allestita presso il Museo Nazionale 'Memoriale Giuseppe Garibaldi' (Forte Arbuticci, isola di Caprera), ne raccoglie gli esiti attraverso l'illustrazione tematica delle ricerche scientifiche presentate.

*The 150th anniversary of the decommissioning of Italian military strongholds forms an appropriate occasion for reflection on the significance and the future of military heritage. The international conference, organised by the University of Cagliari (DICAAR), the Italian Ministry for Cultural Assets and Activities and Tourism (Polo Museale della Sardegna), the Istituto Italiano dei Castelli (Sardinia Section and National Scientific Committee) and the University of Edinburgh (ESALA), held in the Italian Navy Petty Officer School of La Maddalena provided the opportunity for sharing case studies, interdisciplinary scientific researches and institutional programmes involving military landscapes with a particular focus on their possible protection, conservation and cultural development, also in the case of conversion, reuse or civil and military dual use. The International Exhibition at the Giuseppe Garibaldi Memorial Museum (Arbuticci Fort, Island of Caprera) displays the results of the conference through the reasoned illustration of the scientific researches presented.*

### **DONATELLA RITA FIORINO**

Ricercatrice e docente di Restauro presso la Scuola di Architettura di Cagliari. Ingegnere, dottore di Ricerca in Conservazione dei Beni Architettonici, specializzata in Restauro dei monumenti presso il Politecnico di Milano, funzionario Architetto del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, è autore di pubblicazioni scientifiche nazionali e internazionali in tema di restauro architettonico e urbano. È membro del Consiglio Scientifico Nazionale dell'Istituto Italiano dei Castelli, dell'ICOFORT (Expert Member) e dell'ICOMOS Italia. Visiting professor presso università europee, è referente per le relazioni internazionali dell'Università di Cagliari con lo Scottish Centre for Conservation Studies dell'Università di Edimburgo.

*Donatella Rita Fiorino is a researcher and professor of Restoration at the University of Cagliari's Architecture School. She is an engineer, Ph.D. in Conservation of Architectural Heritage, specialist in Restoration of Monuments at the Politecnico di Milano, architect for the Ministry of Cultural Assets and Activities and Tourism (MiBACT). She has authored national and international scientific publications on architectural and urban restoration. She is a member of the National Scientific Committee of the Istituto Italiano dei Castelli, ICOFORT (Expert Member), and ICOMOS Italy. She is a visiting professor to European universities and oversees relations between the University of Cagliari and the Scottish Centre for Conservation Studies, part of the University of Edinburgh.*